

**LEGIONE CARABINIERI DI FIRENZE  
GRUPPO DI FIRENZE  
REPARTO OPERATIVO**

**RAPPORTO GIUDIZIARIO**

Circa le ulteriori indagini svolte in merito ai duplici omicidi commessi nella provincia di Firenze, dall'Agosto 1968 al Settembre 1985.

[www.mostrodifirenze.com](http://www.mostrodifirenze.com)

## SOMMARIO

1. Premessa – Arresto di VINCI Salvatore
2. Servizi di pedinamento nei confronti di MUCCIARINI Piero, MELE Giovanni, VINCI Giovanni e BIANCALANI Saverio Silvano e loro motivazioni
3. Posizione dei coniugi BIANCALANI Saverio e ACCIAIOLI Gina in rapporto col VINCI Salvatore
4. Notizie in via confidenziale riferite dalla MASSA Rosina
5. Notizie in via confidenziale riferite dal VINCI Antonio
6. La gelosia, quale costante della vita di VINCI Salvatore e come elemento scatenante della sua vendetta
7. Ulteriore esame alibi di VINCI Salvatore in relazione al duplice omicidio dei francesi, in località Scopeti del 9 settembre 1985
8. Accertamenti gruppo sanguigno di VINCI Salvatore e BIANCALANI Saverio
9. Conclusioni

[www.mostrodifirenze.com](http://www.mostrodifirenze.com)

**Legione Carabinieri di Firenze**  
**GRUPPO DI FIRENZE**  
**REPARTO OPERATIVO**

N. 311/1-1 del rapporto. 50123-Firenze, 14 ottobre 1986.

RAPPORTO GIUDIZIARIO/ circa le ulteriori indagini svolte in merito ai duplici omicidi delle giovani coppie.

PERPETRATI IN VARI COMUNI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE DAL 21 AGOSTO 1968  
AL 9 SETTEMBRE 1985.

AL TRIBUNALE DI - Ufficio Istruzione -  
dottor Mario ROTELLA G.I. 50122-FIRENZE

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
dottor Paolo CANESSA Sost. 50122-FIRENZE

Fa seguito al rapporto giudiziario n. 311/1 datato 22 aprile 1986 di questo Reparto Operativo.

1. Quest'Arma, nel quadro delle indagini relative ai vari duplici omicidi ed in aderenza alla linea investigativa perseguita con il rapporto giudiziario di cui sopra, ha continuato ad approfondire la posizione del VINCI Salvatore, anche a seguito del suo arresto, avvenuto, come è noto, l'11 giugno 1986, in esecuzione del mandato di cattura emesso il 10 giugno 1986 dal Giudice Istruttore del Tribunale di Cagliari, ove lo stesso è stato trasferito, perché ritenuto responsabile di uxoricidio premeditato aggravato, perpetrato in Villacidro (CA) il 15 gennaio 1960. L'attività investigativa svolta ha consentito di acquisire ulteriori elementi che si ritiene possano essere utili alle SS.VV. nell'istruttoria in corso.
2. Alla luce degli elementi raccolti e delle considerazioni già espresse nei confronti di VINCI Salvatore, l'attenzione di quest'Arma, sin dal momento del suo arresto, si è di conseguenza appuntata sui suoi amici più intimi e su quei soggetti che, in qualche modo, avrebbero potuto dargli un qualsiasi aiuto dall'esterno, interessati ad allontanare ogni ombra di sospetto nei suoi confronti.  
Hanno avuto inizio, quindi, servizi di pedinamento e di osservazione, tuttora in corso, nei confronti di MUCCIARINI Piero, MELE Giovanni, VINCI Giovanni e BIANCALANI Saverio Silvano.  
Questa scelta mirata trova plausibile motivazione nel fatto che la posizione dei due cognati, MUCCIARINI Piero e MELE Giovanni, anche se ancora è da chiarire in modo completo, è pur tuttavia sempre al centro dell'interesse processuale relativo al duplice delitto della LOCCI Barbara e del LO BIANCO Antonino, perpetrato in Signa (FI) il 21 agosto 1968, in cui la nota pistola Beretta calibro 22 L.R. è stata utilizzata per la prima volta.  
Per quanto attiene al VINCI Giovanni, si fa leva solo sul rapporto di maggior frequenza con il fratello Salvatore, rispetto agli altri familiari, per cui lo si può ritenere come probabile favoreggiatore del congiunto.
3. Ben diverse sono, invece, le ragioni che suggeriscono un "marcamento" più stretto del BIANCALANI Saverio. La figura di questo individuo, così come quella della moglie ACCIAIOLI Gina, che procedono negli anni in perfetta simbiosi coi partners, si colloca in tutta evidenza in una posizione di privilegio nella sfera affettiva del VINCI. Infatti, i rapporti omosessuali tra i due uomini, divenuti a tre ed infine a quattro con l'entrata nel sodalizio di MASSA Rosina, hanno inizio prima del noto delitto del 1968, in cui il BIANCALANI lavora alle dipendenze del suo inseparabile amico VINCI Salvatore. Non a caso egli

mantiene un comportamento reticente nei confronti degli inquirenti, in relazione al duplice delitto del 1968 — all'epoca non vuole essere tirato in ballo dall'altro compagno di lavoro ANTENUCCI Nicola —, e non è altrettanto casuale il persistente atteggiamento compiacente nei confronti dello stesso VINCI Salvatore, a cui si aggiunge anche quello della moglie, "interessata", allorché entrambi vengono sentiti da codesto Giudice Istruttore in data 17 ottobre 1985, in relazione al delitto in esame. Nella circostanza, il BIANCALANI Saverio Silvano, sorretto dal caparbio comportamento della moglie, insiste nel suo atteggiamento falso e reticente, tanto da essere tratto in arresto su ordine della S.V..

Del resto, dall'esame delle intercettazioni telefoniche, dalle dichiarazioni della MASSA Rosina ed infine, per parziale ammissione degli stessi interessati, posti di fronte all'evidenza, è ormai perfettamente assodato che tali rapporti affettivi e soprattutto sessuali non hanno subito mai alcuna interruzione nel tempo. L'ACCIAIOLI Gina, peraltro, è anche legata sentimentalmente al VINCI Salvatore, come si evince dai dialoghi telefonici registrati nel corso delle intercettazioni delle loro utenze. In proposito si può ancora aggiungere che il 30 aprile 1986, il maggiore ROSATI Vincenzo ed il maresciallo CONGIU Salvatore, mentre si trovano in casa del VINCI Salvatore per accertamenti, sentono suonare il campanello e subito notano entrare nell'abitazione il BIANCALANI Saverio, che alla loro vista impallidisce, dimostrando evidenti segni di imbarazzo.

Infine, secondo notizie confidenziali riferite dal VINCI Antonio, ripetutamente contattato dallo scrivente e dal maggiore ROSATI Vincenzo, i due coniugi BIANCALANI, nel corso di una riunione, tenuta nella nota abitazione di via Cironi n. 8, alla quale hanno partecipato tutti gli altri congiunti del VINCI, durante la discussione relativa all'esame della posizione di quest'ultimo in relazione al suo arresto, avvenuto qualche tempo prima, sono stati i soli, unitamente a Roberto, il figlio convivente, a dichiararsi certi dell'innocenza del loro intimo amico, dimostrandosi disponibili a prestargli in qualsiasi modo aiuto morale e materiale, al fine di ottenere la sua scarcerazione.

Infatti, mentre entrambi cullano la speranza del ritorno dell'amante, il BIANCALANI Saverio in questa lunga attesa si consola frequentando con assiduità i gabinetti della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, in cerca di approcci con altri omosessuali ivi gravitanti, come è stato rilevato dai servizi di pedinamento.

Nel contesto delle indagini in esame, si ritiene che la figura di questi coniugi sia meritevole di particolare attenzione proprio perché da tempo saldamente legati sentimentalmente al VINCI Salvatore. La personalità della donna appare persino predominare su quella del marito, abituato, come ha riferito VINCI Antonio, ad ubbidire anche quando si appunta su di lui una semplice occhiata. Ove si considera che proprio la sera prima della scoperta del delitto dei due cittadini francesi, avvenuta in località Scopeti il 9 settembre 1985, il VINCI Salvatore fa visita improvvisa dalle ore 21,30 alle ore 22,30 ai due coniugi, non può che sorgere perplessità, considerati i motivi scarsamente credibili addotti in proposito dall'interessato. Il VINCI Antonio, che sa perfettamente dei rapporti sessuali che intercorrono tra il padre ed i due, ha indicato allo scrivente ed al maggiore Vincenzo ROSATI, il BIANCALANI Saverio come l'unica persona di cui il padre Salvatore si fidi molto.

4. L'attività di osservazione nei confronti delle persone sopra segnalate procede regolarmente; anche con l'ausilio della locale Squadra Mobile, per quanto attiene ai due cognati MELE e MUCCIARINI, limitatamente ai giorni feriali, esclusi quelli prefestivi, e se la stessa non ha sin qui permesso di evidenziare alcun elemento di particolare interesse ai fini delle indagini, ha comunque evitato che un qualsiasi possibile aiuto esterno potesse essere portato in favore del VINCI Salvatore. Contestualmente prosegue l'"avvicinamento" dei famigliari del VINCI Salvatore; in particolare il figlio Antonio e la moglie separata MASSA Rosina, i soli ad avere rotto definitivamente i rapporti con l'uomo. Si intuisce, ed essi stessi lo fanno chiaramente capire, di non nutrire particolare apprensione per la sorte del congiunto. La

MASSA Rosina, anzi, che, dopo l'arresto del marito è andata ad abitare con i figli Giancarlo e Roberto nell'appartamento di via Cironi n. 8, ha chiesto telefonicamente allo scrivente, come si sarebbe dovuta regolare nel caso in cui il marito fosse uscito dal carcere a breve scadenza, ad ulteriore conferma della definitiva rottura del loro rapporto.

Solo Roberto, il più piccolo dei fratelli, rimasto a convivere ed a lavorare con il padre nella conduzione di una malferma azienda di "Pronto Intervento Casa", evidenzia il legame affettivo che lo porta a difenderlo ed a coltivare qualche speranza sulla sua innocenza.

Tutti gli altri, che al raggiungimento della maggiore età hanno scientemente abbandonato il padre per andare a convivere con la madre (la MASSA Rosina), appaiono perfettamente rassegnati a vedere il congiunto andare incontro alle sue responsabilità ed al suo destino, quale logica conseguenza di una vita "sui generis" da lui condotta anche sotto il profilo affettivo e familiare. Dai contatti avuti con loro, in particolare con Antonio e la matrigna, si è tratta la netta sensazione che essi non nutrano alcuna speranza sull'innocenza del congiunto, tanto sono radicate nel loro animo le congetture negative tratte da tanti anni di comune convivenza, specie per la donna.

La MASSA Rosina, fra l'altro, rimescolando vecchi ricordi di una vita coniugale condotta in modo tempestoso e per lei opprimente, in data 21 giugno 1986, in questo ufficio e solo dopo l'arresto del marito, avvenuto da qualche giorno, riferisce verbalmente allo scrivente che il VINCI:

- durante la prima notte di matrimonio, dopo aver fatto all'amore con lei, è caduto inspiegabilmente in un pianto dirotto, che è durato fino al mattino successivo ed a nulla sono valsi i suoi tentativi di farsi spiegare i motivi; le ragioni di tale assurdo comportamento non sono state chiarite nemmeno in seguito, in quanto la sua curiosità si è sempre imbattuta nell'impenetrabilità del marito;
- è soggetto a cambiamenti improvvisi di umore, con manifestazioni depressive, culminate, dietro suo espresso desiderio, con il ricovero presso la Clinica Malattie nervose e mentali dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova dal 29 aprile al 7 maggio 1980. Significativo in proposito, perché indice di una abnorme personalità, è la diagnosi trascritta nella cartella clinica del medico curante: "...scompenso ansioso depressivo in personalità chiusa poco incline al colloquio...";
- soffre di sordità all'orecchio destro. (La circostanza è stata notata dallo scrivente durante il trasferimento del VINCI Salvatore da Firenze all'aeroporto di Pisa diretto a Cagliari. Infatti, il medesimo chiedeva che lo scrivente si sedesse accanto a lui dall'altra parte, cioè alla sua sinistra, in quanto affermava di non sentire da quell'orecchio, cosa che veniva subito fatta ed il colloquio poteva proseguire);
- è caduto, battendo la testa, durante il servizio militare;
- è stato massacrato di botte dal padre all'età di dieci anni, rimanendo per quindici giorni fasciato per le ferite riportate.

5. Il 26 giugno 1986, verso le ore 22, durante un ennesimo incontro ad Artimino, comune di Carmignano, il VINCI Antonio, nel parlare del padre allo scrivente ed al maresciallo CONGIU Salvatore, afferma tra l'altro, che questi, durante il servizio militare ha subito un incidente e che poi durante il ricovero in Ospedale, per ottenere un periodo di convalescenza, avrebbe subito dei rapporti carnali via anale.

Quest'ultimo episodio è altamente significativo delle manifestazioni omosessuali del VINCI Salvatore, i cui segnali già provengono dall'epoca giovanile, risalente all'inizio della sua amicizia particolare con il suo coetaneo e futuro cognato STERI Salvatore. È quest'ultimo, infatti, che combina il matrimonio della sorella Barbarina con l'amico, estromettendo l'uomo desiderato dalla donna, il PILI Antonio. Quest'ultimo, opportunamente escusso in Macomer (NU) dal sostituto procuratore dottor Adolfo IZZO, in presenza dello scrivente e del maresciallo CONGIU Salvatore, in data 9 ottobre 1985, non fa mistero delle voci allora correnti in tal senso nel loro ambiente giovanile.

Lo stesso VINCI Antonio, più volte contattato dallo scrivente e dal maggiore ROSATI Vincenzo, riferisce che:

- il proprio padre, da lui denominato in senso dispregiativo "Fido" – si rifiuta di chiamarlo padre – ha sempre mantenuto con tutti i membri della famiglia un comportamento irresponsabile, assente, distaccato, ma soprattutto estremamente riservato per ciò che attiene ai vari aspetti della sua vita privata, anche se ciò non ha impedito loro di rendersi conto delle amicizie maschili particolari abitualmente frequentate dal padre;
- anche gli altri figli sono perfettamente a conoscenza delle devianze sessuali del padre e della sua morbosa dipendenza psicologica dal sesso, indifferentemente verso quello maschile e femminile;
- per i motivi anzidetti il congiunto ha sempre trascurato la famiglia ed il lavoro, inteso questo solo come mezzo per il precipuo raggiungimento dei suoi scopi sessuali perversi;
- il genitore non si fida di nessuno: l'unica persona che riscuote la sua incondizionata fiducia è BIANCALANI Saverio Silvano, suo amico inseparabile da vecchio tempo;
- il Salvatore VINCI è elemento estremamente scaltro, portato ad agire sempre secondo un calcolo ben preciso o per fini prettamente egoistici;
- il padre, a differenza dell'amico BIANCALANI il quale si è curato di mantenere unita la famiglia, ha dimostrato un totale disinteresse, fungendo da elemento disgregatore dell'unione familiare;
- la gelosia è una componente caratteriale predominante nell'indole del genitore.

A tal proposito, Antonio VINCI racconta un episodio molto significativo intercorso tra lui ed il padre, che storicamente segna la rottura definitiva dei loro rapporti di lavoro, dato che quelli affettivi sono venuti a mancare quando Antonio adolescente, ha iniziato ad odiare il padre, preferendo vivere con lo zio Francesco. Infatti, agli inizi del 1980, Antonio, su espressa richiesta del padre, rientrato in famiglia da Como dove si trova per motivi di lavoro, dopo qualche giorno di normale convivenza, viene da lui sorpreso in intimità con la giovane domestica, dopo che quest'ultima si è negata al padre.

Questi, assalito dalla gelosia, gli intima di lasciare la casa entro mezz'ora, con tutta la sua roba, cosa che il giovane fa senza tentennare. È indubbio che l'atteggiamento assunto dal VINCI Salvatore non può trovare alcuna giustificazione sotto il profilo etico-morale di padre, in quanto considerato personaggio prettamente amorale, in cui non albergano sentimenti di alcun genere e la sua dura reazione verso il figlio non ha alcuna motivazione se non quella della gelosia.

6. La gelosia potrebbe essere, quindi, l'elemento scatenante che determina in VINCI Salvatore una reazione abnorme per la condotta del figlio Antonio, nel momento in cui questi si presenta inaspettatamente al suo cospetto come un vero concorrente sotto il profilo sessuale, l'unico elemento per il quale egli dimostra un vero interesse.

Questo suo sentimento, analizzando dettagliatamente la sua vita, potrebbe essere divenuto nel tempo viepiù una costante del suo comportamento, la molla cioè che fa scattare in lui il meccanismo della vendetta.

È il caso di evidenziare come la sua vita sia qua e là segnata da alcuni gravi momenti in cui la gelosia sembra emergere in maniera evidente.

Infatti, in relazione alla morte della prima moglie, archiviata come suicidio, si vede solo adesso, dopo venticinque anni, il VINCI Salvatore andare incontro alle sue responsabilità, perché imputato di uxoricidio premeditato.

Inoltre, il duplice omicidio della LOCCI Barbara e del LO BIANCO Antonino, perpetrato in data 21 agosto 1968, anche questo solo ora vede ancora il VINCI al centro della vicenda, essendo emersi, a seguito dell'interrogatorio di MELE Stefano del 30 maggio 1985, nuovi particolari sconcertanti circa i reciproci rapporti omosessuali dei due uomini, insieme a letto con la donna, in parallelo a quanto appurato circa i rapporti del VINCI con i coniugi

BIANCALANI.

E come è noto, il MELE Stefano nel 1968 ha dichiarato che la donna da qualche tempo negava i rapporti sessuali al marito e, quindi, all'altro partner. Per cui, sembra emergere, ora, in modo più chiaro, il vero movente di questo fatto delittuoso.

Per quanto attiene al duplice omicidio dei due giovani fidanzati GENTILCORE Pasquale e PETTINI Stefania, perpetrato in Borgo San Lorenzo il 14 settembre 1974, il primo, se così si può dire, della lunga serie di duplici delitti di giovani coppie di fidanzati ad opera del così detto "mostro di Firenze", l'epoca sembra coincidere con un'altra ennesima delusione amorosa che ancora una volta deve patire il VINCI Salvatore.

Infatti, la propria moglie MASSA Rosina, nella tarda primavera del 1974, stanca delle continue sevizie a cui viene sottoposta, lo abbandona, recandosi in Sardegna presso i suoi vecchi genitori i quali, invece, la rimandano dal marito alla fine dello stesso anno.

Tale sentimento diviene irreversibile allorché la donna, alla fine del 1980, con sommo scorno per lui, scappa via di casa proprio con il suo dipendente operaio, abbandonandolo definitivamente.

A tal proposito, si ritiene utile ai fini delle indagini, segnalare all'attenzione delle SS.VV. che, proprio a partire del 6 giugno 1981 ad oggi, sono stati perpetrati sei duplici delitti di giovani coppie, per cui l'arco di tempo compreso tra questa data a quella dell'ultimo grave episodio, il 9 settembre 1985, vede questo pesante fenomeno delittuoso raggiungere il suo apice.

Appare utile ai fini dello sviluppo delle indagini ricordare come quest'acme di furia omicida coincida, anche temporalmente, con la totale mancanza di esclusivi affetti, il cui vuoto non può essere in alcun modo colmato dalla presenza di donne occasionali di cui si circonda il VINCI.

In tale contesto non è certamente da trascurare la perquisizione domiciliare eseguita da quest'Arma il mattino del 30 luglio 1984 nell'abitazione del VINCI Salvatore, a seguito della scoperta dei cadaveri dei due giovani in località "Boschetta", agro del Comune di Vicchio del Mugello, né, peraltro, può ritenersi del tutto casuale e privo di significato il rinvenimento di uno straccio contenuto in una borsetta di paglia da donna nascosta tra le coperte poste dietro l'armadio ubicato nella stanza da letto dell'interessato.

Ed infine, non si ritiene possa costituire alcuna sorpresa per chi crede di conoscere a fondo l'individuo, apprendere che detto straccio reca tracce di sangue, nonché quelle relative a residui carboniosi derivanti da polvere da sparo combusta (accertamento eseguito dal C.I.S; e disposto da quest'Arma).

Infine, si segnala che in seno a detta famiglia, il VINCI Giancarlo è solito praticare la pesca sportiva in acqua dolce, mentre il padre, saltuariamente ed in modo occasionale, esercita in mare quella subacquea a livello molto modesto.

In proposito si evidenzia che l'11 settembre 1983, durante la perquisizione effettuata nell'abitazione di quest'ultimo, il maresciallo CONGIU Salvatore, nell'aprire un frigorifero in disuso ubicato nel magazzino laboratorio, ha visto fuoriuscire un nuvolo di mosche carnarie, dalla colorazione nero-verdastra, le cui larve si trovavano in un secchio in plastica, larve comunemente conosciute come "bigattini o begattini o bacchini da sego", ed usate come esca per la pesca in acqua dolce, solitamente praticata dal VINCI Giancarlo, all'epoca convivente con il padre (Vedere allegato n. 1).

In sintesi: le notizie più particolareggiate attinte sul soggetto in esame, soprattutto in via confidenziale da parte dei citati suoi famigliari, danno un quadro più completo e suonano come conferma ulteriore della sua deviante personalità, così come già evidenziato nel rapporto cui si fa seguito.

7. Circa l'alibi fornito dal VINCI Salvatore agli inquirenti relativamente alla sera dell'8 settembre 1985, (il giorno dopo vengono rinvenuti i cadaveri dei due cittadini francesi, in località Scopeti) in cui il medesimo dichiara di essere uscito di casa alle ore 21,30 per

andare a comperare le sigarette al Bar-Pizzeria "IL BIVIO", sito all'incrocio tra la via Baracca, via Gori e via Pistoiese, e di essere andato a far visita, subito dopo, ai coniugi BIANCALANI abitanti nella vicina via de' Vespucci, si può affermare, senza alcuna ombra di dubbio, che le sue dichiarazioni appaiono meramente pretestuose, perché ben altre sono le motivazioni che suggeriscono una visita improvvisa e non programmata al BIANCALANI Saverio.

Infatti, da accertamenti espletati e dalle dichiarazioni rese da DE MARCUS Roberto Giuseppe (Vedere allegato n. 2), all'epoca titolare dell'anzidetta pizzeria, emerge che detto locale non è munito di alcun licenza per la vendita di tabacchi e peraltro il medesimo non ha mai venduto sigarette al pubblico. Lo stesso, però, precisa che ai clienti più assidui rimasti qualche volta privi di sigarette durante la consumazione al tavolo, ha ceduto loro, a titolo gratuito, qualche pacchetto di sigarette tenuto nel bancone di vendita in un numero limitato. Quella sera, però, non ha venduto sigarette al VINCI.

Peraltro, è da sottolineare che il VINCI Salvatore non è uscito di casa alle ore 21,30, come lui vuol far credere, ed esclusivamente per andare ad acquistare delle sigarette di cui era rimasto momentaneamente privo, perché già alle ore 20,00 di detto giorno i militari dipendenti, allorché giungono di fronte alla sua abitazione per dare inizio al servizio di appiattamento, notano che tra i mezzi di sua proprietà abitualmente parcati nei pressi, risulta assente proprio il suo autofurgone. La circostanza, poi, ove fosse ancora necessario, è suffragata dalle dichiarazioni del figlio Roberto, il quale precisa che il padre è uscito alle ore 20, facendo rientro alle ore 22,30.

8. In relazione al gruppo sanguigno "A", rilevato in tutte e tre le buste pervenute il 1° ottobre 1985 ai sostituti procuratori dottor Pier Luigi VIGNA, dr. Francesco FLEURY e dr. Paolo CANESSA, contenenti ciascuna una cartuccia calibro 22 L.R. marca Winchester, con impressa sul fondello la lettera "H", racchiusa in un dito asportato da un guanto di gomma, nonché ritagli di giornale, questa Arma ha provveduto a rilevare il gruppo sanguigno di VINCI Salvatore e del BIANCALANI Saverio, quest'ultimo considerato possibile favoreggiatore del primo, per le ragioni sopra espresse.

Il VINCI Salvatore ha il gruppo sanguigno "0" Rh positivo. L'accertamento viene espletato il 2 maggio 1986 dal maresciallo CONGIU Salvatore presso l'unità sanitaria locale (U.S.L.) n. 10 di Careggi, il Centro Traumatologico Ortopedico, ove l'interessato si è recato per togliersi il gesso applicatogli nel mese precedente, avendo subito una lesione alla mano destra, durante il maneggio di un attrezzo di lavoro.

Il BIANCALANI Saverio è in possesso del gruppo sanguigno "A" Rh positivo. L'accertamento è eseguito il 20 agosto 1986 dal brigadiere PRUNELLA Luigi, presso il medesimo Centro Traumatologico Ortopedico dell'Ospedale di Careggi, attraverso l'esame diretto della cartella clinica intestata all'interessato, compilata in seguito ad un suo ricovero dal 18 al 21 giugno 1985, a seguito di una lesione riportata.

9. Tutto ciò premesso e ritenendo che i dati di fatto sin qui esposti, riscontrati dagli accertamenti e dall'esito di esame documentale effettuato da questa Arma nel tempo possono assumere rilevanza probatoria, se ne riferisce doverosamente alle SS.VV.

c/s-p/l

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL REPARTO  
– Nunziato TORRISI –